

Sdegno in tutta la Regione per il nuovo vile assassinio

Manifestazione contro il terrorismo oggi alle Officine di Porta a Prato

E' stata indetta per le ore 15 dalla Federazione sindacale unitaria, dal Comune e dal Comitato per l'ordine democratico - Interruzione del lavoro nelle fabbriche toscane - La reazione dei magistrati

Emozione e sdegno ha provocato in tutta la regione il nuovo barbaro assassinio perpetrato dai nemici della democrazia a Milano contro il giudice Emilio Alessandrini trucidato da un commando mentre stava recandosi al lavoro.

Prese di posizioni, fermate del lavoro si registrano in tutte le fabbriche della Toscana.

Ancora vivo è il ricordo e la rabbia per l'assassinio del compagno Guido Rossa ed il fermento del delegato sindacale del policlinico di Milano Mario Ferla.

Per questa mattina la federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ha invitato i lavoratori fiorentini a manifestare contro questo barbaro atto criminale effettuando fermate sui luoghi di lavoro.

Per il pomeriggio alle ore 15 è stata indetta dalla Federazione unitaria assieme al Comune e al Comitato cittadino per la difesa dell'ordine democratico, presso la mensa delle Officine P.F.S.S. di Porta a Prato una manifestazione a cui parteciperanno gli enti locali, le associazioni dei magistrati, il comitato di coordinamento della P.S., l'associazione democratica, i partiti politici e le organizzazioni giovanili. In un suo comunicato la

federazione sindacale unitaria esprimendo «lo sdegno e la condanna più ferma dei lavoratori fiorentini per questo ulteriore, ennesimo atto di quella strategia della tensione attraverso la quale, da anni, si cerca di colpire alle radici le istituzioni democratiche del nostro paese, ribadisce come questi tentativi reazionari siano destinati ad infrangersi contro la forza compatta e cosciente della classe operaia e dei lavoratori italiani».

Il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani a nome della giunta e del consiglio comunale ha inviato un telegramma al procuratore generale della repubblica di Milano, nel quale esprimendo lo sdegno e la condanna della città per l'infame delitto, afferma tra l'altro: «in questo momento di profondo dolore e di grave tensione nel nostro paese, desideriamo riaffermare il nostro impegno democratico e la nostra incrollabile fiducia che anche attraverso il sacrificio del magistrato milanese, che ci ricorda quello di tanti combattenti della resistenza da cui nacque la nostra costituzione repubblicana, le forze democratiche italiane sappiano consolidare la loro unità e la volontà di prevalere su ogni bieca logica di violenza».

Domani assemblea del PCI sulla programmazione

Domani, alle ore 16, nel locale della federazione si svolgerà un'assemblea sul tema «La programmazione democratica dell'economia». Ruolo del settore pubblico e privato per la costruzione della società socialista.

La manifestazione, in preparazione dell'XI congresso della sezione aziendale della procura milanese di lavorare assieme allo scorporo.

«Non si è scelto — ha detto il dottor Chelazzi — un magistrato qualsiasi, ma un uomo di cui si poteva parla-

sconfermare la violenza e il terrorismo».

Anche la provincia ha stilato un comunicato di condanna. Viva l'impressione ha destato questo nuovo atto terroristico anche nelle aule giudiziarie. Appresa la notizia della barbaro uccisione del giudice Alessandrini il presidente della Corte d'Assise dottor Piragino ha proposto la sospensione del processo in segno di lutto. Il pubblico ministero dottor Pier Luigi Vigna ha invece proposto alla corte, ricordando la figura del magistrato assassinato di proseguire il dibattimento quale «miglior modo per ricordare un caro amico ed un collega che ha dedicato tutte le sue forze e la sua intelligenza fino a sacrificare la sua stessa vita». La proposta, dopo alcuni minuti d'interazione è stata accolta ed il processo è proseguito.

Particolarmente addolorato per l'uccisione di Emilio Alessandrini è stato il procuratore dottor Gabriele Chelazzi, che lo conosceva e che aveva avuto occasione durante la sua permanenza alla procura milanese di lavorare assieme allo scorporo.

«Non si è scelto — ha detto il dottor Chelazzi — un magistrato qualsiasi, ma un uomo di cui si poteva parla-

re solo in termini di elogio. Spero che questo omicidio insegni un'altra volta che è necessario approfondire ad ogni livello la massima energia per arrivare a qualcosa. La democrazia non si gioca solo sul piano elettorale. Le istituzioni democratiche si giocano nell'atteggiamento che si prende contro il terrorismo».

In tutte le città toscane è stata pronta la mobilitazione per protestare contro l'ennesimo sfidato alle istituzioni. Si sono riuniti i comitati antifascisti, sono stati affissi manifesti per le strade, in molti casi si sono riuniti i consigli comunali per esprimere la loro condanna, significativa come sempre la reazione operaia: in ogni centro si sono svolte assemblee nei luoghi di lavoro e si è effettuato volantaggio.

Alla Breda di Piastina il lavoro si è fermato per 15 minuti. Sciopero anche nelle fabbriche livornesi: al cantiere di Ortona e Prato con un sospiro per 15 minuti; anche i bus si sono fermati in tutta la città. Quindici minuti di sciopero anche a Prato con successive assemblee. A Lucina e provincia lo sciopero è stato proclamato per oggi. Sempre oggi sono in programma scioperi e iniziative in altre città toscane.



In corteo i lavoratori della Gover

Ancora una risposta di lotta dei lavoratori della Gover. Ieri le maestranze della fabbrica fiorentina hanno manifestato durante lo sciopero di 24 ore. Un corteo ha preso le mosse dallo stabilimento ed ha percorso il quartiere di Brozzi-S. Donnino. Bandiere, striscioni e pannelli illustravano i temi della vertenza intrapresa dai 650 dipendenti del gruppo: mantenimento delle unità produttive, salvaguardia dei livelli occupazionali e piano di sviluppo.

In serata, alla Casa del Popolo di Brozzi,

i lavoratori della Gover si sono incontrati con i cittadini. Intanto si fanno sempre più pressanti le voci di cessione degli stabilimenti del gruppo con sede a Firenze, Lastra a Signa e Rovio. I lavoratori affermano che una simile manovra ha un senso solo se è in funzione del mantenimento delle attività produttive esistenti e dell'occupazione. L'esito dei contatti sarà noto tra due settimane.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione di ieri per le strade del quartiere di Brozzi-S. Donnino

Davanti ai giudici della Corte d'Assise

A due anni dal duplice delitto l'accusato si dichiara innocente

«Parlerò dopo il pubblico ministero» ha detto in tribunale - E' il fratello della ragazza uccisa

«Sono innocente, mi riservo di parlare dopo il pubblico ministero», così ha detto ai giudici dell'Assise Giuseppe Argiolas, 23 anni di Terza in provincia di Oristano, l'accusato di avere ucciso la sorella Isapaola di 27 anni e il suo fidanzato, Giovanni Antonio Arba 35 anni, da Ozieri in provincia di Sassari.

Il processo iniziato ieri mattina e subito rinviato a mercoledì, dopo aver ascoltato alcuni testimoni si svolge a due anni di distanza dal tragico episodio in parte ancora avvolto da mistero. I due giovani, Isapaola Argiolas e Giovanni Antonio Arba, furono colpiti il 26 giugno del 1977 in una casa colonica di Poggio Savelli a circa tre chilometri dall'abitato di Scarperra.

Erano circa le 16.30 quando Isapaola venne raggiunta da due proiettili sparati probabilmente da una pistola a tamburo (nella casa non furono rinvenuti bossoli) all'addome e al petto. La morte fu istantanea. Il fidanzato, invece, raggiunta la sala mentre si trovava nella sala da pranzo vicino al televisore cessò di vivere il giorno dopo all'ospedale dove era

stato ricoverato in fin di vita. L'assassino fu intravisto dalla madre della ragazza che fuggiva attraverso i campi.

Le indagini si presentarono subito difficili. Perché i due giovani erano stati assassinati? Gli investigatori seguirono diverse piste. La ragazza per aiutarli negli studi aveva lavorato anche in un night club e gli inquirenti avanzarono l'ipotesi che la giovane donna era stata uccisa perché a conoscenza di qualche segreto.

Due giorni dopo il delitto a Genova i carabinieri arrestarono il fratello della ragazza Giuseppe Argiolas che aveva 21 anni. Decisa per l'arresto del giovane la testimonianza di una persona secondo cui Giuseppe Argiolas che aveva del delitto si trovava a casa.

Il movente? Secondo gli investigatori Giuseppe Argiolas odiava la sorella perché aveva lasciato la Sardegna dividendo così la famiglia. Ma il giovanotto si è sempre dichiarato innocente e ieri mattina quando il presidente gli ha chiesto se aveva qualcosa da dire, ha riaffermato la sua estraneità riservandosi di parlare dopo il pubblico ministero.

La rassegna di Pitti «casual» alla Fortezza da Basso

Prezzi alle stelle per la moda nostrana che parla straniero

E' scoppiata la mania all'inglese, ma bastano i cartellini ad allontanare dai preziosi capelli la gente normale. La moda informale non è per niente casuale, checché ne dica il nome



Per il cronista le difficoltà cominciano subito al Terzo Casual, rassegna di «moda informale» aperta fino a ieri alla Fortezza da Basso di Firenze. Per cominciare l'argomento il casual: ma che significa veramente? E subito dentro, i cartellini degli stand: espositori tutti quanti italiani, ma sembra d'essere nella City, il marchio inglese è d'obbligo.

Qualche esempio: il signor Guido Marini che produce pantaloni, camicie e giubbini a Vicoforte (Cuneo) non ha resistito alla tentazione di chiamare O'ool la sua ditta. I magnifici giacchini associati con sede sociale a Vicenza si sentivano forse sminuiti ad adoperare il loro nome e così appiccicano alle maglie l'olichetta Lenox and Soda. Il magnifico Califoglio Torino ha quattro marchi, Cotton Juice, Jesus e Sniper, solo Robe di Kappa si avvicina all'italiano.

Nella moda «informale» l'esterofilia sembra paghi bene; nessuno resiste alla lusinga, la regola vale per il grosso complesso come per la fabbrichetta di provincia. La grande e blasonata Marzotto chiama Crash la sua divisione informale e la sconosciuta Società per azioni Pe. Fra di Santafucchio di Castiglione del Lago (Perugia) marcia i suoi prodotti con mezzo titolo inglese: Put Jeansing e Red Baron Junior's line. Nel catalogo va oltre la decenza descrivendo così i suoi manufatti: abbigliamento casual linea adulta Put jeansing; linea cadetta Red Baron Casual wear.

Il titolo di Santafucchio è in buona compagnia e al Terzo Casual l'angomania sembra una prova iniziata. Per esempio qua a chiamare la maglietta con il suo nome: imperdonabile volgarità; la maglietta si chiama, come tutti ben sanno, «t-shirt». Chi trasgredisce è punito, severo: le pene: esclusione dai negozi «in» e dalle boutique del centro e esilio nei negozi di periferia a fare da paio, obliquo, con la merceria.

Nella moda l'angomania perversa. Alla sfilata le poche canzoni con parole (tutto il resto è musica da sabato sera) sono tutte in inglese e in inglese vengono ripetuti gli annunci precedentemente biascicati in italiano infarcito di termini tecnici presumibilmente inglesi. Nei comunicati che rifilano alla stampa, stessa musica, ci vuole il traduttore l'ausilio del redattore specializzato: si comincia con il desks per passare al look, con l'intermezzo dello sportwear e conclusione per ribadire che le taglie grandi non sono grandi ma oversize.

Lo sprovveduto — come il cronista dell'Unità — è già in crisi, gli viene il mal di testa se si sofferma un momento sul tema della mostra, il casual.

La grafia, la pronuncia e lo stesso significato in lingua originaria suggeriscono il concetto di casuale. E invece no, errore: per carità niente di casuale, tutto previsto, casual vuol dire un'altra cosa. Si comincia a dubitare, per la verità, al momento della lettura della velina di presentazione. Il titolo è: «Pitti casual, niente al caso». Un gioco di parole, un innocente rompicapo, il gusto dell'enigmistico? Chi conosce gli arcaici misteri delle sfilate spiega che il significato di casual nella moda è opposto a quello insinuato dall'orecchio e dal buon senso: non è casuale, ma è studiato e progettato.

Scelto il mistero, e sollevato il cronista dall'imbarazzo, Perché in effetti a prima vista il casual, così come lo presentano alla mostra alla Fortezza, di casuale non ha proprio nulla. Sì, è vero, indosstrici e indossatrici in passerella di somigliare in qualcosa alla gente normale, quella che si vede tutti i giorni.

ni. Ma fanno proprio finta e si vede.

Insomma casual è una moda che si autodefinisce «informale» ma poi se vai a vedere di informale non ha proprio nulla. E', una piccola impostura insomma, una riproposta consuetudinaria — si potrebbe dire con linguaggio datato — che rimprova la moda sfruttando l'insolitezza nei suoi confronti. Casual appunto è la parola che con i suoi doppi significati copre l'ambiguità dell'operazione. In inglese naturalmente. C'è da insistere su questo punto non per anacronistica anglofobia ma perché genera sospetti lo uso ossessivo dell'inglese per indicare oggetti o servizi o idee che hanno un equivale teo affermato in italiano.

In un'iniziativa internazionale come il Pitti (comprende la sezione Casual) l'inglese è d'obbligo per le contrattazioni agli scambi, ma l'uso che se ne fa alla rassegna della Fortezza da Basso va più in là e legittima il dubbio che si cominci proprio con il linguaggio una sottile opera di esclusione e di mistificazione.

Con l'esterofilia del Casual anche i linguaggi d'avanguardia, indugiati verso gli influssi stranieri sulla nostra lingua, storcerebbero il naso: ma come si fa a sopprimere la comodissima maglietta per introdurre il complicato e non usato e non capio t-shirt? Si può in un solo modo: per dendo di vista quelli che dovrebbero essere gli acquirenti ultimi del casual, la gente, ancora una volta raggiunta dalla moda, questa volta con un'impostura in più, quella dell'«informale».

Il dubbio è legittimo. Se nel casual infatti niente è casuale, nemmeno il prezzo è. Come minimo a vestirsi secondo i suggerimenti di indosstrici e indossatrici e ca se di moda (in inglese) va via quasi uno stipendio. E al loro casual o non casual è vero quello che già è assodato: la moda è di lor signori.

Daniele Martini

Oggi in sciopero i precari della 285

Scendono oggi in sciopero i «precari» della 285, cioè i giovani che hanno usufruito della legge speciale sull'occupazione giovanile. Il concentramento è previsto in Piazza S.S. Annunziata e il corteo si sposterà poi verso la sede del consiglio regionale per una manifestazione.

I giovani hanno stilato una serie di rivendicazioni, tra cui la sospensione immediata dei licenziamenti previsti per il 4 febbraio al Comune di Pisa. I giovani precari chiedono inoltre la proroga dei contratti per un anno e la loro trasformazione in contratti di formazione-lavoro, con corsi finalizzati ad una occupazione stabile. Alla giunta e al consiglio regionale chiedono una precisa presa di posizione politica su questi temi, l'immediata convocazione della commissione regionale per la revisione dei progetti in corso e la partecipazione di una delegazione alla riunione di questo pomeriggio tra Regione e rappresentanti dei comuni, su cui tra l'altro dovrebbe essere definito un orientamento unico rispetto ai problemi della proroga e una decisione che riguardi il caso pisano.

Manca ancora una cura per i cipressi malati

Malattia dei cipressi: un problema assai acuto e sentito particolarmente sulle colline toscane. Per tutto il 1978 si sono susseguite inchieste, indagini, studi, ricerche sulle cause e sui rimedi del male che rischia di cancellare per chi sa quanto tempo questa pianta dei viali, dei giardini, dei cimiteri.

Qual è la dimensione del fenomeno? L'assessore Attilio Nucci, in consiglio provinciale, rispondendo ad una interrogazione dei consiglieri democristiani Manzanti e Billi ha fornito una fotografia esauriente. In Toscana ci sono circa quattro milioni di cipressi sparsi nel territorio di trenta comuni. Le piante colpite dal cancro o dal parassita sono in misura percentuale non inferiore al 15-20 per cento.

I rimedi? «Nella provincia — ha detto Nucci — è da tempo in atto un lavoro serio di ricerca e di sperimentazione che oltre ad arginare l'ulteriore diffondersi della malattia ha contribuito ad aumentare una maggiore resistenza alla malattia stessa».

Soppressi i centri assistenziali dei «laboratori protetti»

Handicappati al lavoro per il Comune

237 tra uomini e donne diventano dipendenti comunali - Delibera del consiglio - Verso una reale qualificazione professionale

Il Consiglio comunale ha approvato una delibera per la soppressione dei centri e dei laboratori protetti. I duecentotrentasette invalidi (uomini e donne) che la frequentano, verranno riconosciuti come dipendenti comunali. Sull'importante delibera pubblichiamo un commento del consigliere comunale Bruno Mascherini.

Nella seduta del Consiglio Comunale è stata approvata dal Consiglio una delibera a mio avviso molto importante che non può essere considerata per i suoi contenuti e valori di normale amministrazione: al contrario è una delibera con significati sociali, che a mio avviso deve essere segnalata ai fiorentini. Si tratta della soppressione dei centri dei laboratori protetti, e il riconoscimento dei 237 invalidi e handicappati che li frequentavano come dipendenti dell'Amministrazione comunale. Senza dubbio è un atto di natura politica che qualifica l'Amministrazione. L'intero consiglio comunale che l'ha approvata. Questa delibera si aggiunge a quella presa alcuni mesi orsono con la convenzione stabilita tra il comune e gli operatori economici della nostra città per l'addestramento professionale e l'inserimento al lavoro dei giovani

handicappati che hanno terminato la scuola dell'obbligo. Si tratta di 237 nostri concittadini uomini e donne una parte notevole di portatori di handicap non lievi, non certamente come avrebbero desiderato avere nella loro fabbrica i padroni della Richardson Ginori i quali come chiamano volevano respingere dal lavoro il giovane invalido spastico Pietro Natali che rispetto ad una buona metà che frequenta i laboratori protetti si potrebbe paragonare a coloro che vanno a sciare all'Abetone, oppure ad esercitare la pesca subacquea.

E' un atto importante che non solo sul piano umano, sociale rassicura per l'avvenire questi concittadini e le loro famiglie; ma li riconosce come dipendenti comunali nel loro rapporto di lavoro a decorrere dalla data di esecutività della deliberazione formulata nel marzo del 1978; altro elemento importante è quello di assegnare il trattamento economico giuridico di dipendente, con la stessa qualifica rispondente a quella stabilita dal contratto privo di tisticco di provenienza; essendo per questo invalidi il trattamento economico in precedenza regolato dai contratti di lavoro del settore del te-

gno, abbigliamento, poligrafici.

La decisione di sopprimere i laboratori protetti, è un fatto positivo prima di tutto per gli invalidi, perché sulla base delle loro capacità potranno trovare un lavoro più dignitoso di natura meno assistenziale; dovrebbe essere inoltre e senza dubbio lo è un fatto positivo per l'amministrazione comunale perché se non vadano errati i laboratori sono costati decine di miliardi, nel '78 il costo credo si aggiri su oltre un miliardo. Ma lo considero positivo anche perché per il modo di come sono stati organizzati, gestiti in un recente passato non hanno concorso

a raggiungere nonostante le buone intenzioni dei promotori di allora — questa è la mia opinione — l'obiettivo di un reinserimento al lavoro e soprattutto di riqualificazione professionale che era stato prefisso quando questi laboratori furono costituiti a metà degli anni '60 dalle precedenti amministrazioni di centro-sinistra.

Abbiamo di fronte è vero degli invalidi, con certe minorazioni e il datore di lavoro senza dubbio non è quello della Richardson Ginori, come sappiamo prima della sentenza della pretura di Firenze pretendeva assumere invalidi su misura per poterli sfruttare fino all'osso.

Si tratta però a mio avviso delle dovute maniere di rivedere più razionalmente l'impiego di questi nuovi dipendenti che lavoravano cinque giorni la settimana e solo la mezza giornata e soprattutto, per chi scrive, è stato sempre l'aspetto più sconcertante — pur non ignorando obiettivamente le difficoltà — era dato, che non solo si lavorava poco, ma il tipo di produzione che veniva fatto rispetto ai costi nella maggior parte dei casi non rispondeva ai bisogni del comune.

Intendiamo per estare



Parte l'ozono Domani la città senz'acqua

Domani asciutti i rubinetti dell'acqua e in particolare modo agli ultimi piani. Ma la fortissima riduzione della pressione su tutta la rete cittadina non è escluso che creerà problemi a tutte le canelle. Per l'ora di cena però sarà tutto finito e il prezioso liquido tornerà a scorrere normalmente. Cosa succede? Sono quasi finiti i lavori per la costruzione degli impianti che permettono la cosiddetta «ozonizzazione» dell'acqua. Domani alla centrale dell'Anconella i tecnici dell'acquedotto sono impegnati nelle ultime rifiniture. Ecco il perché della riduzione della pressione dalle 9 del mattino alle 12 del pomeriggio.

Da sabato prossimo l'acqua che arriverà nelle case avrà un sapore più buono.

Come funziona il metodo ozono? Attualmente l'acqua pompata viene clorata una prima volta, decantata, passata due volte ai filtri di carbone attivo e poi di nuovo clorata. Con il nuovo sistema, dopo la decantazione, l'acqua attraverserà i filtri di sabbia, sarà poi ozonizzata, filtrata con carbone attivo e infine clorata anche con percentuali minori di biossido di cloro. L'ozono è un gas ad alto potere battericida, incolore e insapore. Sarà prodotto da un impianto composto da macchine altamente sofisticate e costosissime.

Nella foto: la palazzina dell'ozono all'Anconella

Nuovo orario di accesso agli uffici regionali per gli invalidi civili

La Regione Toscana, comunica che, con decorrenza 1° febbraio 1979, l'ufficio preposto al rilascio di impegnative per l'ammissione ai trattamenti riabilitativi e per la concessione di protesi agli invalidi civili (legge n. 118/1971), operante presso il Dipartimento Sicurezza Sociale della Regione Toscana - via di Novoli, 26 - piano II - sarà aperto al pubblico tutti i giorni lavorativi dalle ore 9 alle ore 12,30.

SORDITA?
APPARECCHI ACUSTICI
PHILIPS

FIRENZE - Via dei Pucci 1/D
Tel. (055) 215.220